Venerdì 13 Settembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

⟹ Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 ⟸

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVALLOTTI

UDINE - Anno XVII - N. 219

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Ritornando alle origini

L'anno scorso quando il paese — perchè fu veramente il paese — reclamò la spedizione a Tripoli, che cosa ci proponevamo? La domanda, il grido era questo solo: — La Tripolitania.

Può esserci stata un'omissione geografica — non siamo molto forti nella materia — ma evidentemente s'intendeva anche la Cirenaica.

Contrariamente a quanto si suppone dai più, sono certo che il popolo aveva conoscenza dei rapporti antichi, rinnovati nel tempo, fra la penisola nostra e quella regione — ci sono ricordi che non muoiono nella continuità gloriosa dell'anima popolare. E pertanto la visione dell'importanza del problema era completa pure nella moltitudine. La quale intuiva chiaramente il beneficio di fissare il proprio posto sul Mediterraneo diventando davvero politicamente una grande potenza e di conquistare alla richiesta intensa dei suoi lavoratori un vasto territorio vicino alle nostre sponde.

E poi non si opera soltanto per l'avvenire: ciascuno sente lo stimolo di aspirazioni urgenti da soddisfare. Tra noi c'era quella di compiere la nostra affermazione di esistenza internazionale; c'era nella forma semplice, elementare, ma potentemente suggestiva di questo ragionamento: — Abbiamo tanto faticato a tirarci su, a metterci alla pari cogli altri, e dobbiamo sempre rimanere indietro? Ma che? non contiamo nulla, e dobbiamo essere proprio noi a ripeterlo sempre?

Ed era giusto anche questo: un paese ha bisogno di esperimentare in atto la potenzialità propria, più per acquistare la confidenza in sè che la stima degli altri. Da troppo tempo omai l'Italia rimaneva spettatrice delle iniziative altrui, aveva bisogno d'assumerne di proprie. Tanto vero questo bisogno, che appena le parve possibile s'iniziasse l'impresa di Tripoli, non ci furono più pareri discordi, più partiti opposti tra noi: la gente italica si unì in un solo fervore di concordia acclamando e ordinando: — Avanti!

***

Questo io voglio ricordare perchè mi pare utile tornare, diciamo così, alle origini e chiarire nettamente quale fu il fine che ci mosse e ci commosse: — L'acquisto della Libia.

Mi pare utile il ricordo appunto perchè ora si parla di pace, se ne parla molto, addirittura troppo. Ammettiamo che le previsioni siano anticipate, come certo le discussioni sono inopportune. Comunque, e non ora, fra qualche mese alla pace si dovrà pur venire, prima perchè ogni guerra ha un termine, poi perchè la Turchia non può sostenere il prolungarsi della situazione presente. Su di questa necessità nessuno, neppure nell'impero ottomano, desidera anche farsi delle illusioni. Gli uomini di Governo sono d'accordo, così che le trattative iniziate dal Gabinetto Said sono continuate dal Gabinetto Muktar. E neppure i partiti politici si oppongono colle loro vociferazioni; già partiti politici propriamente detti, cioè meritevoli del nome, non esistono.

Il Comitato «Unione e Progresso» non è che una congregazione segreta e la Lega Militare non ha rappresentato che lo sfogo di un rancore personale esauritosi coll'appagamento momentaneo della propria vendetta. In ogni modo anche il Comitato che è pur sempre una forza, la sola esistente perchè appunto derivante da una coalizione d'interessi, in ogni modo il Comitato stesso non finge neppure più di voler proseguire la lotta. Ne proclama anzi la impossibilità.

Tuttavia, se la pace è desiderata dai nostri nemici, non per questo è facile concluderla. Giacchè debbono svincolarsi dai pregiudizi che essi stessi hanno creati e sopratutto attenuare il contraccolpo di una rinunzia sulla loro attuale debolezza, circondata di pericoli. La propria debolezza diventa una forza per la Turchia, giacchè conosce che, se essa è incapace di difendersi e da vivere da sè, l'Europa è interessata a prolungarne la vita apparente. E lo strano anzi è questo: che in Europa la nazione che ha maggior interesse a quel prolungamento è proprio l'Italia.

In ciò appunto sta la novità della condizione nostra, della quale, durante questi undici mesi, non si è abbastanza tenuto conto, ma che pure è reale e non ignota alla Porta. Può essere quindi che questa si mostri recalcitrante, che si proponga di prorogare per alcune settimane ancora la formale renitenza a una sottomissione fatale, cui la costringerà indubbiamente, prima o poi, la superiorità delle nostre forze militari.

Quindi la pace arriverà domani o doman l'altro, ma arriverà certamente.

***

E che cosa dobbiamo esigere che essa ci porti?

Non è vana la domanda perchè, in undici mesi, sono seguiti tanti avvenimenti che pare quasi un periodo remoto quello che tuttavia non è lontano più d'un anno. Tra gli avvenimenti, così nuovi per noi, così fecondi di conforto e di meditato entusiasmo, si è anche, a tratti, insinuata un po' di infatuazione, non nel popolo, nella grande moltitudine sempre mirabile di equilibrio veramente italico, ma per l'intervento di spiriti deboli che facilmente si lasciano trascinare alla declamazione. Questi si sono lasciati indurre ad esagerare un po' tutto così da favorire, in buona fede, una specie di esaltazione.

Si intende pertanto che, così formato un ambiente, per quando ristretto sia agevole accogliere senza controllo tutte le fantasticherie che vengono dall'estero, come tutti gli impeti di imperialismo verbale che possono fermentare all'interno. Fantasticherie ed impeti che hanno in sè elementi per trarre l'opinione pubblica lontana dalla realtà.

Ora, senza preoccuparci punto che le conversazioni di Montreux portino ora, fra un mese o fra due a una conclusione, col desiderio più sincero che ai nostri soldati, degnamente guidati, sia offerta prossimamente l'occasione di dare l'ultimo colpo alle ubbie turche di resistenza, è bene ricordare quello che domandammo un anno fa: il possesso della Libia.

Per questo volemmo, tutti concordi, la guerra. La pace, dunque, ci deve assicurare il possesso pieno e completo — cioè la sovranità — della Libia.

Tale è il fine nostro; innegabilmente un grande fine, che ci possiamo gloriare di conseguire, anche se occorrerà attendere qualche settimana, in tempo molto breve comparativamente a quello impiegato da altre nazioni in imprese pure meno vaste.

Certo le opportunità della guerra hanno dato a noi insieme vantaggi ed obblighi che non possono essere dimenticati. I governanti della Turchia hanno commesso l'errore di rifiutarsi a riconoscere l'inutilità e il pericolo della loro resistenza alla forza delle cose; gli errori, in qualche modo, si scontano.

Ma noi dobbiamo avere avanti, per regolarci e giudicare, il punto da cui movemmo: cioè la conquista della Libia.

Senza di essa, certamente sarebbe inutile parlare di pace a Montreux o altrove.

Con essa potremmo dirci scambievolmente, con fraterna soddisfazione: — Quel che il popolo italiano volle, il popolo italiano ha raggiunto. *I. I.*

LA GUERRA

IL CAPITANO MOIZO costretto ad atterrare nel deserto è fatto prigioniero dai turchi

Roma, 12. — (Ufficiale) Da informazioni pervenute da Tripoli risulta che il capitano aviatore Moizo partì col suo aereoplano il mattino del 10 corrente da Zuara per Tripoli.

Ritardando il suo arrivo, il comando di Tripoli fece eseguire ricerche che riuscirono dapprima infruttuose. Però il successivo giorno 11 fu informato il comando stesso che il capitano Moizo aveva dovuto prendere terra a qualche chilometro ad ovest di Zanzur, verso Zavia.

Il capitano, che è incolume, sarebbe stato accompagnato al campo turco di Aziziah.

Le affannose ricerche

Roma, 12. — Sul fatale volo del capitano Moizo la «Tribuna» reca i seguenti particolari: «Il capitano Moizo era partito il giorno 10, alle 6 del mattino, da Zuara, con l'intenzione di ricarsi a Tripoli costeggiando la spiaggia.

A Tripoli fu vanamente atteso. Non vedendolo arrivare, il comando dispose perchè un reparto di ascari e uno di cavalleria, muovessero alla ricerca.

Contemporaneamente la torpediniere «Ardea e Albatros» salpavano, battendo la costa, nella supposizione che l'aviatore fosse caduto in mare.

Anche il capitano De Novellis, comandante della flottiglia aviatoria, partiva a bordo della nave «Partenope» per esplorare il golfo tra Zavia e Zuara, sperando di trovare qualche indizio di Moizo.

Oggi l'aviatore Sacerdoti partiva arditamente a volo da Zuara per rifare la strada che il capitano Moizo avrebbe dovuto percorrere. Dopo novanta minuti di brillantissimo volo dovette retrocedere a causa del vento. Egli aveva però volato sui campi nemici di Azillah e Suani Ben Aden, senza nulla rilevare che indicasse il capitano Moizo. A causa del vento non si poterono impiegare i dirigibili. A Tripoli si versava in trepidazione angosciosa.

A mezzogiorno giunsero alcuni informatori i quali dissero che il capitano Moizo era caduto tra le oasi di Gedoam e di Elmaia, a occidente di Zanzur.

Per quanto l'accaduto sia doloroso, poichè si perde momentaneamente il nostro migliore aviatore, pure la notizia ch'egli era illeso, valse a diminuire l'incubo che si traversava a Tripoli dove si temeva di conoscere una ben peggiore verità.

I nostri informatori dicono che i turchi sono esultanti per la caduta del capitano Moizo.

Il comando di Aziziah ha fatto avvisare gli arabi dicendo che per festeggiare l'accaduto saranno sparate delle salve, aggiungendo — ironicamente — che non si spaventino perchè non si tratterà di bombe gettate dai dirigibili italiani.

I primi particolari

Roma, 12. — Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che la triste notizia della scomparsa del capitano Moizo è stata appresa ieri sera negli ambienti militari, e solo più tardi cominciò a propagarsi producendo una impressione intraducibile di angoscioso stupore.

Sulla tragica discesa del capitano Moizo, in mezzo al campo nemico, i nostri informatori hanno recati i seguenti particolari: «Fino a 15 chilometri da Zanzur, l'apparecchio funzionò regolarmente, e lo si vide drizzare maestosamente la prua verso Tripoli. Evidentemente il capitano Moizo già scorgeva la massa appiattata delle ridotte di Zanzur.

E' facile immaginare il momento di terribile angoscia che deve avere attraversato, quando si avvide che il motore cominciava a tradirlo e l'elica rallentava il suo turbinare.

Invano, appena a terra, l'aviatore deve aver tentato di rimettere in movimento in motore. In breve gli arabi gli furono attorno agitando le armi e gridando.

Per fortuna erano presenti alcuni regolari turchi che dichiararono prigioniero l'aviatore traducendolo al campo di Aziziah, e lasciarono agli arabi l'incarico di trasportare l'apparecchio.

Lo stato di servizio del capitano

Riccardo Moizo nacque a Saliceto il 27 agosto 1877 da distintissima famiglia. Ricoprendo il grado di capitano di artiglieria fu mandato dietro sua richiesta alla scuola di aviazione di Sommalombarda, ove si cimentò nei principi della perigliosa arte. Conseguì brillantemente il brevetto di pilota il 30 maggio 1911.

Durante le grandi manovre svoltesi nel 1911 il Moizo ottenne di parteciparvi insieme col Piazza, e coi tenenti Gavotti, Roberti e Rossi. I cinque ufficiali parteciparono poi fuori concorso alla riuscitissima gara Bologna, Venezia, Rimini, Bologna. Il Moizo fu inviato poscia in Libia; in maggio ottenne una breve licenza e in borgata San Paolo a Torino fu festeggiatissimo.

Il capitano telegrafa alla sorella

Torino 24 — Il capitano Riccardo Moizo ha inviato alla sorella per la via di Dehibut il seguente telegramma: «Sois tranquille, je me port bien, Richard».

La dolorosa impressione a Roma

Roma, 12, — Il «Giornale d'Italia» dice che la notizia della prigionia dell'aviatore capitano Moizo ha riempito di doloroso stupore ogni anima italiana. In 11 mesi di guerra gli incidenti aviatori non avevano avuto alcun tragico epilogo ad eccezione di quello avvenuto al compianto tenente Manzini. L'audacia e il coraggio dei nostri valorosi aviatori fu protetto finora dalla buona stella durante i meravigliosi cimenti compiuti.

Lequio in licenza

Torino 12 — E' giunto da Roma, il generale Lequio, che è in breve licenza, dopo undici mesi di guerra.

Rimpatrio di truppe

Napoli 12 — E' giunto stamane, proveniente da Homs, il piroscafo «Verona» avente a bordo 860 soldati appartenenti tutti ai reggimenti 77.o e 89.o di fanteria. Accompagnavano i soldati il tenente La Croix dell'89.o fanteria, il tenente medico Bertolani ed il tenenti Seliciani del 37.o fanteria.

L'arrivo di una nave-ospedale

Catania 12 — Proveniente dalla *Tripolitania* è *giunta* la nave ospedale «Regina d'Italia» con malati e convalescenti.

L'amm. Viale a colloquio col ministro

Roma 12. — Oggi l'ammiraglio Viale si è recato al Ministero della Marina dove ha conferito con il ministro e con il capo di stato maggiore.

Ebbe pure un lungo colloquio con il comandante Genovese Zerbi che lo *informò* minutamente del come precedono le trattative per la soluzione dell'incidente del «Tavignano».

Le solite variazioni

La «Vita» parlando delle variazioni sulle trattative di pace che corrono ora fa i giornali, dice che *sono* componimenti fantastici e continua:

La fonte continua ad essere — diciamo così — ravvolta in un ampio, impenetrabile mantello. Che colpa ne abbiamo noi se non ci sembra chiara e convincente?

Cioè non è che da Costantinopoli che vengono voci di pace imminente. Omai da un anno conosciamo la attendibilità delle voci che *muovono* da quel paese.

Del resto i fatti, fin qui, ci danno ragione. Da settimane si annuncia che le conversazioni sono finite, e intanto i «fiduciari» continuano a conversare traverso le varie stazione della Svizzera.

E perchè dovremmo credere che un giornale francese sappia come un telegramma di 1200 parole partito dalla Elvezia sia giunto a Roma indecifrabile, e a Roma, invece di farlo ripetere, abbiano detto: — Mandate per posta?

Noi a queste, come ad altre rivelazioni del genere, non crediamo punto; e ci pare offendere i lettori offrendo loro questi saggi letterari.

Ci contentiamo di aspettare, e sopratutto di sapere che nella Libia si combatta. L'ultimo combattimento dato da una colonna del general Tassoni a quindici chilometri da Zuara e che ha messo in fuga i nemici una volta di più, ci persuade meglio, anche come avviamento alla pace, delle faticose variazioni sui conversari svizzeri.

Berchtold verrà in Italia in Ottobre

Roma, 12. — Il ministro degli affari esteri conte Berchtold, seguendo l'uso stabilito, ha intenzione di recarsi in Italia quest'autunno per presentare i suoi *omaggi* a S. M. il Re ed incontrarsi col suo collega il marchese di San Giuliano. Stante la prossima riunione delle delegazioni in Austria-Ungheria questa visita non potrà aver luogo che dopo la chiusura di tale assemblea, cioè durante il mese di ottobre all'epoca del soggiorno di S. M. il Re d'Italia a San Rossore presso Pisa.

La Neue Freie Presse e l'Oesterreichische Volkszeitung salutano il viaggio di Berchtold in Italia come prova di una sempre più stretta intimità fra le due nazioni.

Il direttore del "Tanin„ condannato ad un mese di carcere

Costantinopoli, 11. — I processi intentati dinanzi alla corte marziale al «Tanin» e al «Djenin» che sostituiva il «Tanjo» sospeso, sono terminati colla condanna ad un mese di prigione di Djabid direttore del «Tanin» delegato dei portatori ottomani nella amministrazione del debito. *Gli ex ministri* Giavid bey gerente del «Djemine» Talaat bey gerente del «Tanin» furono condannati a 20 giorni di prigione.

Il «Tanin» era processato per una serie di articoli sulla questione albanese. Djabid aveva pregato la corte marziale di non condannare Giavid che quando si pubblicarono gli articoli si trovava a Salonicco e di condannare invece lui stesso al doppio della pena. I tre condannati furono immediatamente carcerati nella prigione centrale di Stambul. Essi ricevettero stassera numerose visite dei loro amici.

Il «Djenin» dice che subito dopo la *condanna* di Giavid, Djabid e Talaat questi sono stati incarcerati in una segreta sotterranea delle prigioni del ministero della guerra dove si trovano già un certo numero di prigionieri seminudi, e coperti di sudici insetti. Alcuni minuti dopo però i tre condannati sono stati trasportati alle carceri centrali di Stambul.

Una grave minaccia della Bulgaria

Francoforte, 12. — Da Sofia si comunica che il Governo bulgaro vuole presentare alle potenze la proposta di concedere l'autonomia per la Macedonia come ultima domanda, dichiarando in pari tempo che la Bulgaria dovrebbe ricorrere alle armi qualora le potenze non riuscissero a far accettare in via pacifica il progetto.

La etiologia della pellagra

secondo i professori Antonini e Gosio

Da quando nei nostri congressi pellagrologici — si discute il tema della etiologia, questo è forse il primo in cui apparirà grave l'incertezza ardua, la risoluzione per un consiglio pratico. In tutti gli altri congressi il dibattito fu per lo più circoscritto a quesiti di dettaglio scientifico, e, se vivaci furono talora le controversie in singoli punti interpretativi, sempre la conclusione sintetica finiva coll'unirci tutti in un solo indirizzo, che sostanzialmente suonava «combattere il mais guasto e tutti i suoi prodotti».

Con ciò riuscivano salvi e il cardine della profilassi e lo spirito della legge, onde non potevano scoraggiarsi gli applicatori. Oggi invece le più disparate vedute, dopo aver invaso l'orizzonte scientifico, poterono far presa sulla mente di molti, e, quel che più rattrista, si mina l'edificio antico, senza presentare elementi sicuri per costruirne un nuovo.

I punti deboli della teoria lombrosiana per lo passato *stimolavano* soltanto a maggiore precisazione scientifica, mentre oggi invece, sono dottrine in gran parte affatto opposte quelle che si avanzano minacciose a dimostrare quasi irrisoria l'opera dei tossicoseisti o lombrosiani, superflue le lotte per tanti anni vittoriosamente sostenute.

Del concetto di Lombroso resta molto di positivo nel campo epidemiologico ed in quello sperimentale: nel campo epidemiologico perchè in ogni tempo, e fino a questi ultimi giorni, osservatori degni di fede videro aminuirsi, fino a scomparire, la pellagra colla sola modifica del termine «mais guasto» nel campo sperimentale, perchè una grande schiera di studiosi, pur presentandosi divisa nella interpretazione e nella «*formula dottrinale*; sempre viene a trovar energia ed appoggio nella stessa fonte di fatti e di prove, che designano i parassiti maidici come la casuale riconosciuta del morbo, causale che fino ad oggi arruolava la grande maggioranza sotto un'unica bandiera difensiva.

Ma qui è giovevole il porre con maggior cura in risalto il substrato su cui, malgrado qualche sgretolamento circostante, sentiamo di poter con fiducia mantenere l'*edificio legislativo*.

L'uso anzi l'abuso, che si fa del mais nella vita rurale è indiscutibile: in certe località, il povero lo tiene come il suo unico pane.

Che poi lo stesso mais vada soggetto con immensa facilità a parassitismi di muffe è pure indiscutibile: nè l'importanza pratica del fatto può distruggersi o rimpicciolirsi coll'esito negativo di singole indagini: anche se queste siano condotte sul terreno epidemiologico e magari fra le famiglie pellagrose, non riuscirebbero a togliere valore al concetto tossicozeistico, perchè il loro carattere statico le rende poco adeguate allo scopo. Molto più consono è l'accertamento generico, da tutti i riconosciuto, della facilità con cui il cereale ed i cibi maidici in genere sono proclivi ad alterarsi: aggiungasi a ciò il quotidiano suo impiego a scopo alimentare in copia per solito abbondantissima, e si ottiene tanto da dover ammettere col buon senso quel che all'esperienza di laboratorio può risultare soltanto in condizioni esagerate dall'artificio, cioè che a lungo andare, il mangiatore di mais si trova ad aver introdotto infinite piccole dosi di elementi parassitari, che sommate rappresentano un quantitativo notevole.

Il pellagroso che esce dalle locande sanitarie come guarito, è sempre il più ovvio candidato al male, in cui ricade ripetutamente con grande facilità. Una volta poi costituito l'abito, si esacerbano ogni anno i sintomi con progressivo aggravarsi del processo fino a limiti irreparabili. E come l'alcoolista man mano siffatta acquisto sensibilità dell'alcool da non poter evitare gli effetti disastrosi anche delle piccole dosi di vino e di liquore, così — dicevamo e diciamo fino a prove contrarie — il pellagroso via via s'ipersensibilizza fino a risentire i minimi tenori tossici, magari di quelli che non possono evitarsi nel commercio del cereale e che, per ripeterlo ancora, sono ampiamente assicurati e dal grande quantitativo di polenta che l'individuo mangia e dalla somma facilità con cui la farina può alterarsi. E vengono così le psicosi pellagrose, gli stati amenziali gravissimi (tipo pellagroso), la paralisi spastica; tuttociò rappresenterebbe pel tossicozeismo quello che il «delirium tremens» per l'alcoolismo. E l'analogia va anche oltre; anche l'alcool dà segni eruttivi cutanei, ossia una «pelle agra»; ancora: se c'è una pellagra ereditaria, v'è anche una una stigmate ereditaria nei figli di alcoolisti, con una degenerazione organica specifica; la diversità del tossico potrà farla apparire diversa nei due casi, ma il conforto teorico dell'analogia esiste ed è significativo per le possibili deduzioni scientifiche e pratiche.

Se un processo determinativo dello zucchero conduce a prodotti il cui abuso dà fenomeni simili alla pellagra ciò conforta a derivar anche la pellagra da altri processi fermentativi d'idrati di carbonio, processi che noi dimostrammo generatori di tossici nelle condizioni già esposte.

Singole incertezze esistevano ed esistono; le accusammo e le accusiamo sempre noi medesimi: esse però possono dirimersi con «rilievi ad laterem» di varia natura; ed infine è innegabile una diversità nelle forme cliniche della pellagra; quindi, può benissimo ammettersi, che come fu di tanti altri mali, anche qui una stessa nomenclatura abbracci entità morbose che dovranno più tardi ritenersi diverse in rapporto all'etiologia.

Per concludere: che il nostro assunto appartenga all'ordine di quelli che siam usi chiamare verità semplici siam lungi dal sostenere: molto ancor poggia su indizi: ma anche gli indizi ci sembrano sufficienti, per non lasciar scuotere la fiducia nell'odierno edificio legislativo profilatico.

La relazione passa quindi alle altre dottrine; anzitutto a quella del Tizzoni che sostiene l'infettività della pellagra e ne indica l'agente in un germe che egli chiama «streptobacillus pellagrae».

Questa teoria si professa ormai da 14 anni, e nell'ultimo periodo ha progredito fino a promettere una diagnosi anche sierologica ed una vaccinazione antipellagrosa.

«Noi saremmo lieti, che le vedute del Tizzoni s'imponessero definitivamente, tanto più, che, siccome con esse il serbatoio infettivo pellagrogeno sarebbe sempre il mais avariato, così da una parte la legge conserverebbe il suo specifico valore (forse lo esagererebbe fin troppo), dall'altra si acquisterebbero preziosi mezzi in più per identificare il male e prevenirlo. E' doveroso per altro riconoscere, che, sebbene frutto di lavoro grave, paziente, ammirevole, l'opera del Tizzoni abbisogna ancora di riprove e di conforto prima d'essere accolta come base di pratica applicazione.

Per acquistarle il dovuto credito, si intesero come soddisfatti i noti canoni fondamentali del Koch — «riscontro del germe in tutti i casi della stessa malattia: suo isolamento in coltura pura dall'organismo infetto; riproduzione della malattia colle culture pure»; mentre che è ancor dubbio se, nei fatti acquisiti si riscontra questa giusta corrispondenza che si esige per uscirne convinti.

Allo stato odierno della questione chi dovesse esprimere un giudizio coscienzioso, si troverebbe in gravi contrasti: noi non intendiamo certo sostituirci al criterio di chi da quasi tre lustri dedica le sue energie e l'autorità del suo nome al nuovo indirizzo: incaricati di riferire, sentiamo il dovere di una esposizione obiettiva; se ci si domanda un convincimento è ben giusto, che possiamo disporre di criteri liberi da equivoci. E siamo tanto più condotti a rimanere nel riserbo in quanto troppi sono già stati i microorganismi, che, portati con piena coscienza sugli altari anche da illustri batteriologi, come cause certo di talune malattie infettive, dovettero poi cadere nella polvere, dopo una più matura critica.

Noi auguriamo che questo non sia la sorte dello «streptobacillus pellagrae», ma auguriamo che su di esso vengano ad approfondirsi le indagini ed i controlli su vasta scala e saremo ben lieti se potremo sottoscriverci ad un corollario, che, pur recando un nuovo contributo di verità, in fondo salverebbe la legge attuale sulla pellagra, anzi ne acuirebbe lo spirito.

Circa le teorie del Sambon e dell'Alessandrina, i quali intravvedono parassiti più elevati come causa della pellagra, secondo l'uno trasmissibili da punture di insetti, secondo l'altro trasmissibili da grossi ospiti delle cattive acque potabili; noi domandiamo soltanto di conoscere uno solo dei punti culminanti persuasivi: ad es. conoscere almeno il parassita incriminabile, ovvero apprendere una prova sicura di infezione, che ce ne dimostri implicitamente l'esistenza e le proprietà anche generiche. Nulla osta, che in un senso o nell'altro, domani, si apprenda quello che oggi s'ignora. Quello che per ora preme soltanto evitare è che si concluda prima di tempo, o quel ch'è anche peggio, che si agisca come se già si fosse concluso, in antagonismo a quando la legge prescrive.

Avvisiamo che la moltitudine delle altre teorie per i tristi effetti materiali e morali di tanti dispareri siano uno stimolo a seguire la via oggi più nota e concluderemo col porre in vista una circostanza, che reclama per sè sola ogni concordia di animi ed unità di sforzi. Questi urti dottrinali, queste discrepanze scientifiche incoraggiano gli speculatori, che ormai han già predicato per vangelo quel che in realtà è tutto ra una ipotesi oscura: essi, quantunque non possano appigliarsi ad alcuna prova certa, predicano il nessun rapporto del mais guasto colla pellagra portando a sostegno le nuove autorità, e mirano ad abolire la *legge*; i più miti pretendono almeno concessioni assai più larghe nel commercio di farine guaste, di mais avariato ed avariabile: e qua e là è un succedersi di proteste, un coalizzarsi di industriali, che sentendosi lesi nel diritto di non andar pel sottile in materia di sola igiene, proclamano con alto ardire che il fallimento scientifico non deve esprimere anche fallimento economico quasi che fosse fallimento economico il non poter smerciare granoturco avariato.

Comunque la pensi ognuno, tutti devono insorgere come una sola voce *contro queste perniciose tendenze*: attendiamo pure fiduciosi la maggior luce avvenire, anzi incoraggiamola; contribuiamo tutti a che la scienza allarghi in campo più alto e più sereno le sue ricerche i suoi studi con profitto del problema etiologico, troncando un'aspettativa dannosa e provocatrice di disordini. Ma frattanto vigiliamo, affinchè non si demolisca, prima di conoscere che cosa di meglio si potrà costruire. Ed a questo riguardo, il V Congresso pellagrologico mancherebbe al suo dovere, se non pronunciasse una parola concorde, solenne, ammonitrice».

(Dalla relazione sull'«Etiologia della Pellagra» presentata al V.o Congresso Pellagrologico dei professori Antonini e Gosio).

Notizie dal Friuli

Il Convegno della mutualità agraria a Pordenone

Pordenone 12.

Il pieno successo del secondo Convegno della mutualità agraria, indetto per domenica dalla nostra Associazione Agraria Friulana a Pordenone, è ormai assicurato.

Alla discussione dei due temi posti all'ordine del giorno, parteciperanno l'onor. Ottavi, già sotto-segretario di Stato per l'Agricoltura, l'on. Chiaradia, il prof. Casalini, infaticabile apostolo della mutualità in Italia, i maggiori agricoltori della provincia e parecchi studiosi, epperò una eletta schiera di persone che nulla ignorano degli aspetti teorici e pratici delle assicurazioni agrarie.

Le proposte formulate richiameranno certamente per l'autorità e la solennità del Convegno l'attenzione dell'on. Nitti a cui tanto premono le sorti dei piccoli proprietari agricoli, per i quali le società mutue locali rappresentano l'istituzione più adatta all'assicurazione delle costruzioni rurali, del bestiame, dei prodotti agricoli, che gli stessi progressi dell'agricoltura nell'ultimo decennio resero insieme più urgente e onerosa.

Ai congressisti che accorreranno numerosi dal Friuli e dalle provincie vicine, il Circolo Agrario, il Comune, il Comitato presieduto dal dott. Cossetti, preparano festose accoglienze.

Vi saranno inoltre una mostra bovina e visite alle più importanti agenzie agricole del distretto.

Ripubblichiamo qui il programma del Convegno:

15 settembre: Ore 9.30. — Ricevimento dei Congressisti e visita della III. *Mostra bovina distrettuale.*

Ore 10.30 — Apertura del Convegno nel Teatro Sociale. Discorso inaugurale dell'on. E. Ottavi, presidente della Società degli Agricoltori Italiani e del Comitato Nazionale della Mutualità.

Ore 12. — Vermouth d'onore offerto dal Municipio.

Ore 13. — Banchetto offerto ai sig. Relatori.

Ore 14.30 — Continuazione del Convegno e trattazione dei temi:

a) Assicurazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame ed i danni degli incendi. (dott. M. *Casalini*, direttore del Comitato Nazionale della Mutualità).

b) Federazione delle Mutue bestiame e delle Mutue incendi. (avv. E. Zoratti, membro della Commissione Provinciale Friulana per la Mutualità)

16 settembre: Gita agraria alle agenzie co. Quirini, dott. F. Luppis e bar. Morpurgo a Pasiano di Pordenone.

Il programma della banda di Udine

Tra i numeri migliori della giornata di domenica, avremo la gradita visita della banda cittadina di Udine diretta dall'egregio maestro Mascagni.

Per Pordenone si tratta di una vera festa d'arte, poichè il poter udire la banda della vostra città, assurta ad un così alto grado d'arte, è una rarità davvero fortunata.

Ed ecco ora il grandioso e magnifico programma che verrà svolto in piazza Cavour alle 5 pom.

Marcia Incoronazione «Profeta»	Meyerbeer
Inno al sole «Iris»	Mascagni
Finale atto 2. «Poliuto»	Donizetti
Finale 2. «Aida»	Verdi
Prologo «Mefistofele»	Boito

Oltre quindi che una *festa agraria* quella di domenica sarà anche una festa artistica per Pordenone, e di ciò la nostra cittadinanza deve esserne riconoscente al Comitato ordinatore.

da Torre di Pordenone

Pesca pro Asilo

Il Comitato pro Asilo di Torre, del quale è presidente il sig. Giuseppe Vuga, ha deliberato di dare una grande pesca di beneficenza per la prima domenica di ottobre.

All'uopo una Commissine domenica p. v. si recherà a raccogliere regali.

da Cividale

Echi delle feste di beneficenza

12. Posso mandarvi alcune note sul rendiconto finanziario che il *Comitato* esecutivo della Pesca nei giorni 14 luglio e 18 e 25 agosto ha compilato.

Introiti L. 5747 — Spese L. 4587.66 — Civanzo L. 1159.94.

L'utile poi venne così ripartito:

Al Comitato Provinciale di Soccorso pei feriti e per le famiglie bisognose dei caduti nella guerra in Libia L. 220.

Alla Casa di Ricovero L. 220.

Al Patronato Scolastico L. 220.

Al Giardino Infantile L. 220.

Alla Società Operaia da dividersi fra il Fondo Pensioni e la Casa del Popolo L. 220.

Il resto a disposizione della Presidenza del Comitato per altre eventuali piccole erogazioni e pagamenti di eventuali spese.

Nell'importo di entrata figurano L. 339.70 offerte da cittadini, dai membri del Comitato e ricavate dalla vendita di oggetti deteriorati; più L. 5 elargite dal signor A. Sartori di Udine vincitore di una specchiera artistica.

I turni nei negozi

Un manifesto del sindaco autorizza i negozianti a *valersi nei giorni festivi* del personale dipendente, salvo il diritto per questo al riposo compensativo nei giorni della settimana.

La tabella del personale e di turno è quindi resa obbligatoria.

da Tolmezzo

La triste fine di un alcoolizzato

12. — Stamane il vetturale *Giuseppe* Pantanali di qui, passando dalla via Iacopo Linussio per recarsi alla scuderia dell'Albergo alla Alpi rinvenne per terra il cadavere di certo Antonio Copetti, detto Tomat, un noto alcoolizzato.

Della scoperta venne tosto avvertita l'autorità giudiziaria che tosto avvertita l'autorita giudiziaria che tosto procedette alla rimozione del cadavere facendolo trasportare al cimitero.

Quivi si procedette all'autopsia della quale risultò che il Copetti era morto in seguito a frattura del temporale destro ed altre con diverse escorazioni prodottesi della caduta.

Pare che il Copetti fosse in preda a deliri per bibite alcooliche e recatosi in quel sito per qualche bisogno sia caduto in malo modo.

Il Copetti uscito da poco dall'ospedale era tutt'ora di mal ferma salute: e per questo non aveva ancora raggiunta la famiglia a Zurigo dove avrebbe dovuto occuparsi con essa nei lavori del suo mestiere.

Freddo e neve

12. — Benchè il calendario segni ancora ancora l'estate, il freddo, quello rigido e sforzante, ha *fatto già* la sua comparsa e la neve è caduta. Oggi spira un vento così frizzante che ha fatto indossare i soprabiti ai cittadini più freddolosi.

Gli agricoltori sono con ragione in apprensione, perchè se continua questo *tempo così freddo, i raccolti* non potranno venire a maturazione.

La campagna ha infatti urgente e assoluto bisogno di sole e di caldo.

L'annegato è stato riconosciuto

Questa sera nella cella mortuaria del Cimitero ebbe luogo il riconoscimento dell'annegato, trovato l'altra mattina, dopo venti giorni della sua morte, nelle acque del Tagliamento. E' stato riconosciuto dalla moglie e da una sua figlia per certo Tomada di Verzegnis.

Mancava da casa da circa 45 giorni e trovavasi a lavorare sotto l'impresa Malagnini nella costruzione dell'acquedotto di Enemonzo.

Si conferma l'ipotesi della disgrazia: — si crede cioè che abbia tentato il guado per recarsi a casa e sia stato travolto dalle acque.

da Gemona

Al nostro Sociale

Col giorno di mercoledì 18 corr. si aprirà il nostro Sociale per una serie di recite.

Avremo *fra noi per quattro rappresentazioni* straordinarie la Primaria Compagnia di varietà italiana e dialettale piemontese Famiglia Cayre.

Le quattro rappresentazioni avranno luogo nei giorni 18, 20, 21 e 22 corr. mese.

Il gen. Caneva a Gemona

12 — *Apprendo da persona degna* della massima fede che quanto prima verrà fra noi il ten. gen. Carlo Caneva primo comandante della Libia italiana, il quale sarà ospite della sorella signora Ester Caneva Cragnolini.

Gemona gli preparerà indubbiamente *solenni accoglienze. Non è improbabile* che alla stessa aderisca anche il deputato on. Ancona.

da Codroipo

Tentato suicidio

12. — Stamane la signora Pierina Burei ved. Zanoni con una rivoltella attentava alla sua vita sparandosi contro vari colpi che andarono a vuoto.

Si crede che la Zanoni, la quale conduceva vita *ritirata* e laboriosa, abbia voluto por fine ai suoi giorni in un momento di sconforto e di eccitazione nervosa.

La notizia del tentato suicidio ha destato in paese penosa impressione.

da Tarcento

Le feste della Filarmonica

12 — Domenica prossima la nostra Filarmonica inaugura con grandi festeggiamenti il suo vessillo sociale.

Ecco il programma della giornata:

Ore 10 — Ricevimento della banda di Tricesimo.

10.40 — Arrivo alla stazione della banda di Tolmezzo con *intervento* delle due consorelle. Corteo e sfilata al Teatro Sociale.

11 — Inaugurazione della bandiera della Società Filarmonica Tarcentina nel Teatro Sociale con concerto.

12 — Sfilata del corteo e banchetto.

14 — *Grande concerto delle bande* di Tricesimo, Tolmezzo, Tarcento.

16 1[2 — Apertura del ballo pubblico ed illuminazione.

da Maniago

La seconda giornata di feste

12. Domenica 15 avrà luogo la seconda giornata dei festeggiamenti che ebbero inizio brillante la scorsa domenica a scopo di beneficenza.

Ecco il programma della giornata:

Ore 9 1[2 ricevimento delle squadre ciclistiche.

Ore 11 1[2 Vermouth d'onore alle medesime.

Ore 16. Sfilata e premiazione delle squadre.

Al convegno, del quale è assicurato un ottimo successo, hanno aderito e interverranno *numerose* squadre della provincia e fuori.

Oltre ai premi precedentemente destinati dal Comitato anche il Touring Club ha mandato una bella medaglia d'oro per premiare la squadra più numerosa.

Ben inteso che saranno continuati i festeggiamenti di domenica scorsa così bene riuscite; e cioè fiera, cuccagna, tiro al pollo ecc. ecc.

A sera poi Concerto e fuochi artificiali.

Nel programma del concerto sarà replicato il Coro dei *Lombardi* che tanto successo ottenne domenica scorsa.

Così pure lo spettacolo pirotecnico sarà *variato* e comprenderà la decorazione fantastica della fontana monumentale della piazza maggiore.

da Arba

La filossera

12. — In questi giorni dal titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo e dal dott. Mazzoli Taic fu *scoperto* nel comune di Arba un caso di infezione filosserica nell'orto di Bearzato Giosafat.

Si riscontrarono tanto la forma «gallicola» sulle foglie, come la forma «radicicola».

La scoperta è grave in quanto che *questo è il primo caso di filossera* scoperto alla destra del Tagliamento.

Sappiamo che fu immediatamente avvertito il Delegato antifillosserico residente in Udine.

Da Vallenoncello

In nome dell'igiene e della civiltà

12. — Il grido è da tempo levato, ma invano, contro la nostra Amministrazione comunale: Vogliamo il Cimitero nuovo! Vogliamo *le scuole* nuove!

E fin'ora è stato come il gridare a dei sordi.

Frattanto, poi, nel vecchio cimitero non si sa più dove tumulare i morti, mentre l'attuale stanza ad uso scuola è umida priva d'aria e non capace di contenere neanche la metà degli alunni.

In nome delle più modeste esigenze dell'igiene e della civiltà invitiamo ancora una volta l'amministrazione Comunale a provvedere al più presto.

da Cordenons

Abbiamo il tifo

12. — Anche il tifo di questi giorni ha fatta la sua triste comparsa in paese.

Ben *tredici* casi sono stati denunziati al Municipio, fra i quali due letali si ebbero parecchi giorni fa.

E' venuto per un sopraluogo il medico prov. cav. Frattini, il quale ha proceduto ad una pronta e rigida inchiesta sanitaria.

Le cause si crede *debbano* attribuirsi al pozzo che trovasi in località denominata S. Pietro. Speriamo che le misure sanitarie adottate riescano ad impedire l'estendersi del terribile morbo

da Gonars

Le elezioni amministrative

12 — Il Prefetto ha finalmente fissata la data delle elezioni della nuova Rappresentanza Consigliare.

Sono fissate per domenica 29 corr.

In paese si prevede una certa vivacità di *battaglia su alcuni nomi.*

da Fagagna

I tiri del nuovo forte

12. Contrariamente a quello che avete già *pubblicato, i tiri* del nuovo forte che si inaugurerà domani, si faranno in direzione di Colloredo di Montalbano, anzichè di Plasencis.

La zona pericolosa è quindi stata radicalmente mutata.

Non si capisce il perchè di questi *improvvisi mutamenti* che portano non poche seccature a questi abitanti.

Da persona bene informata ho saputo che sono dipesi dalle difficoltà di sgombero in certi paesi dove infierisce il morbillo.

da Feletto Umberto

Nozze auspicate

12. — Ieri ebbero luogo le nozze del sig. Plinio Calligaris figlio al cav. Domenico della vostra città colla gentile ed avvenente *signorina* Mary Agnese Ferugho, figlia del dott. Pietro, notaio in Udine.

Faceva da ufficiale dello Stato civile il Sindaco cav. Leonardo Rizzani il quale offrì agli sposi la penna d'oro e loro rivolse parole affettuose di augurio. Testimoni per lo *sposo* furono il sig. Pecile Giuseppe e per la sposa il fratello dott. Giovanni. Ricchi e numerosi regali furono presentati agli sposi, i quali, dopo un «lunch» sontuoso in casa della sposa partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia gentile anche noi mandiamo i più fervidi auguri.

Libri, giornali, riviste

„MINERVA“

Venti articoli seguono, in questo numero di Mineva, alle Questioni del giorno e alle Note e Noterelle: quindici riassunti da riviste italiane e cinque da *riviste straniere*. Da un'autorevole rivista svizzera riassumiamo uno scritto molto interessante sulla Casa di Savoia in Oriente; da una inglese alcune considerazioni di attualità sulla situazione politica negli Stati Uniti; da una tedesca il quadro di Firenze ai tempi di Dante, *tracciato* da uno studioso ben noto e competente, il Davidsohn; da una americana qualche notizia sulle moderne Olimpiadi; da una francese il seguito di una inchiesta sulle Idee della gioventù contemporanea: le più degne di nota fra le molterisposte pervenute ai *promotori di tale inchiesta* noi veniamo compendiando in tre articoli, dei quali oggi pubblichiamo il secondo.

Notevoli, attraverso le riviste italiane, due articoli sul Cavour (Il Conte di Cavour e la liberazione dell'Italia *meridionale*; Cavour nelle ultime pubblicazioni) e quelli che più o meno direttamente si riferiscono alla nostra impresa libica e mediterranea (il Convegno di Malta e una nuova soluzione della questione maltese; Tripoli nella storia marinara d'Italia; il Dominio del mare; un Ammiraglio *toscano* contro i Turchi; Memorie e cose italiane a Corfù; l'Aviazione in Italia). Ma non giova qui indicar uno per uno tutti gli articoli, tutti variati e interessanti, che trattano di poesia e di letteratura, di sociologia e di astronomia, di colonie e di *ferrovie*....; *nè le consuete* rubriche, *l'et ab hic et ab hoc* (questa volta si parla del Divano turco), le recensioni, i sommari: il lettore sa quanto ogni numero di «Minerva» sia ricco di fatti e di idee.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 settem. 1912.

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	97.89
» 3 1[2 0[0 netto 1902	97.50
» 3 0[0	67.68
AZIONI	
Banca d'Italia 1468.75 | Ferrovie Medit.	418.48
Ferrovie Merid. 617.75 | Società Veneta	169.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	358.25
» Mediterrane 4 0[0	496.50
» Italiane 3 0[0	338.—
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	487.25
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	487.75
» Cassa R. Milano 4 0[0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0[0	513.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5	498.50
» Idem. 4 1[2 0[0	511.—

Cronaca Cittadina

La lotta contro la pellagra

Gli ordini del giorno approvati al Congresso di Bergamo

Completiamo la rassegna dei voti che vennero emessi dal V. Congresso Pellagrologico italiano chiusosi l'altro ieri a Bergamo, e della quale demmo ieri una prima parte.

— Sul tema *Disposizioni legislative e regolamentari allo scopo di ottenere un pratico ed efficace controllo per la applicazione della legge e del regolamento pellagrologici* — riferisce il benemerito avv. cav. Luigi Perisutti il quale chiude la sua relazione sottoponendo al Congresso i voti seguenti:

a) *Non si richiedono, sia per la cura* alimentare, che per la profilassi, diverse ed ulteriori disposizioni legislative essendo sufficienti le attuali se fermamente eseguite.

b) Per ovviare allo smercio ed alla macinazione di mais guasto immaturo od *altrimenti imperfetto*, è consigliabile la istituzione di un ufficio, o di uffici provinciali di ispezione con facoltà ampia di controllo, e di visite nei magazzini nei negozi e *nei mulini.*

c) Una vigilante cura da parte delle prefetture in appoggio alle Commissioni *provinciali per la obbligatoria adozione* in tutti i Comuni pellagrosi della cura alimentare, o dell'invio degli ammalati, se in numero esiguo, ai Pellagrosari.

d) Intensificazione con conferenze, sussidi, delle provvidenze di indole profilattica allo scopo precipuo di sostituire con altre colture quella del granturco di seconda semina e di migliorare le condizioni igieniche delle case coloniche e *loro dipendenze.*

Tali conclusioni sono approvate con le seguenti modificazioni: al paragrafo *a)* «le attuali disposizioni legislative sono sufficienti se per la loro applicazione saranno concesse alle Commissioni Pellagrologiche Provinciali poteri esecutivi da *esercitarsi verso i Comuni* che fossero renitenti alla osservanza della legge.»

Al paragrafo b) sulla istituzione di uffici di sorveglianza e di ispezione si aggiunge il voto di dare almeno alle Cattedre ambulanti locali la facoltà di provvedere *nelle forme* che crederanno migliori alla vigilanza contro lo smercio e la macinazione del mais nei riguardi igienici.

— Sul tema *La vigilanza sul commercio del mais,* — relatori il dr. Perico ispettore d'annona ed il prof. Balp, — *si approvano* i voti *seguenti:*

a) che sia provveduto ad una efficace organizzazione del servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande in tutte le provincie del Regno con apposito personale di vigilanza:

b) che sia reso più intenso e uniforme *il servizio di vigilanza sugli* arrivi di mais dall'estero in tutti i porti del Regno.

c) che tutte le spedizioni di mais provveniente dall'estero e dirette allo interno siano segnalate dalle capitanerie di porto ai prefetti della provincia di *destinazione*, ed in caso di cambiamento di destinazione durante il viaggio, delle autorità ferroviarie alle autorità del *luogo* di destinazione.

d) che sia fatto obbligo della immediata essicazione artificiale di ogni partita di mais umido messa in commercio *e che si possa ammettere* il contravventore ad una oblazione, la cui entità deve essere stabilita dall'ufficio sanitario provinciale o stabilita in misura fissa.

e) che il mais intaccato da insetti, quando non sia in pari tempo attaccato da *muffe,* possa essere ridotto in farina sotto la osservanza delle disposizioni di legge; cioè col permesso scritto del *sindaco* del luogo, previa visita dell'ufficio sanitario.

— Sul tema *Le case rurali in ordine alla profilassi della pellagra e alla economia agraria* è approvato il seguente ordine del giorno:

«Che vengano estese a tutto il Regno le disposizioni concernenti le case rurali contenute nelle leggi speciali a favore della Basilicata, della Calabria, e dell'Agro Romano, mediante opportuna coordinazione;

che nella nuova legge ora allo studio sulle bonifiche si contempli il problema delle abitazioni *rurali*, e *fra* le condizioni di attitudine alla coltura prescritte perchè possa ritenersi compiuta l'opera di bonifica, si comprenda anche la opportuna e razionale costruzione di case coloniche;

che le abitazioni rurali ammesse a partecipare ai benefici delle leggi speciali suddette, e quelle destinate a sorgere nei terreni bonificati, debbono attenersi a tipi e criteri costruttivi previamente approvati, e che in esse abbiasi speciale riguardo ai locali per la conservazione dei cereali, alla dotazione di acqua potabile ed alla annessione di un forno casalingo da pane!!

E' approvata infine una comunicazione del prof. Sormani con la quale si afferma l'azione protettiva delle commissioni pellagrologiche deve continuare anche dopo cessata la esistenza di pellagrosi nei comuni colpiti e che deve svolgersi anche negli altri comuni ove esistono le condizioni per una possibile manifestazione della malattia.

Il Conte di Torino ad Udine

E' giunto ieri ad Udine per [assi]stere alle manovre S. A. R. il co[nte] di Torino.

S. A. R. è sceso all'albergo d'It[alia] dove venne ossequiato dal gene[rale] Berta.

Egli è accompagnato dal suo [uffi]ciale di ordinanza cap. Caccia.

Per il mercato-concorso di tori e tor[elli]

Ieri negli Uffici del Municipio si ri[unì] la Commissione ordinatrice del mercato-concorso provinciale di to[ri e] *torelli* che avrà *luogo* giovedì 19 [set]tembre in Udine, presieduta dall'as[ses]sore cap G. A Beltrandi. Erano [pre]senti i sigg. dott. cav. F. Berthod, G. Canciani, d.r D. Ristori e d.r Selan. Scusarono l'assenza il co[nte] D. Pecile ed il co. d.r G. L. Mains[...]

Il Pres. informa come sia già raggi[unto] un numero elevato di iscrizioni [e] che rimane assicurato anche all'attu[ale] mercato-concorso il più lusinghiero [suc]cesso; e *come siano assicurati* i [co]spicui contributi degli Enti a favore [di] questa iniziativa.

Venne però disposto per poter [rag]giungere il più sollecito *disbrigo* de[lle] operazioni di rassegna degli anim[ali] esposti, così da permettere sed[uta] *stante la proclamazione* dei premi e la distribuzione dei premi si [...] che risulteranno meritevoli.

Venne fissata l'entità dei premi [in] danaro nella misura rilevante dell'an[no] scorso.

Fu stabilito che alle Stazioni fer[ro]*viarie* di Codroipo. Latisana, Spil[im]bergo, Risano, Palmanova, Cividale [e] altre in cui se ne vedesse in segu[ito] l'opportunità si trovino disponibili [i] vagoni *gratis* per il *trasporto* dei [capi] inscritti e che a Udine, dopo la f[ine] del mercato concorso se ne trovi[no] pure *disponibili gratis* altrettanti.

Si approvò di concedere ricovero [e] fieno gratuito a tutti gli animali c[he] giungessero in Città la sera pri[ma] del *mercato concorso.*

Si stabilirono infine altre cose i[ne]renti al mercato concorso allo sco[po] di assicurare al medesimo la miglio[re] riuscita.

Per chi deve reclamare contro il servizio po[stale]

L'egregio sig. Direttore Provinci[ale] delle Poste e Telegrafi ci prega [di] render noto che sarà *grato a* tutti [co]loro i quali, avendo un fondato moti[vo] per lagnarsi dell'andamento dei se[r]vizi cui esso è *preposto*, glielo farà [sa]pere presentando sempre per iscri[tto] i loro reclami, allo scopo che og[ni] possibilità di equivoci o di dimen[ti]canze resti eliminata.

Aggiungiamo che, per i reclami, [è] stato messo a disposizione del pu[b]blico *un apposito registro* nell'uff[icio] di Segreteria.

Agente Produttore

Udinese bandito dall'Austria

L'udinese Antonio Scalchi che [da] qualche tempo si trovava a Trieste [a] fare il barbiere presso il sig. Lui[gi] Merlo in Piazza Grande, ebbe a pro[fe]ferir in un pubblico esercizio delle p[a]role che furono ritenute *offensive* p[er] i poteri dello stato austriaco.

Fu arrestato, e dopo esser rima[sto] 7 *giorni* in carcere si vide bandi[to] dall'Austria, senza nemmeno aver avu[to] la consolazione di scolparsi avanti [al] tribunale.

Il bollettino delle finanze

Roma, 12. Il Bollettino delle Finanze reca:

Busacca, aiutante doganale a Po[n]tebba è trasferito a Milano.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadi[na] venerdì 13 settem. in Piazza Vittori[o] Emanuele dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia dal «Sogno di una notte d'estate» Mendelssoh[n]
2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Ver[di]
3. Andante cantabile dalla Sinfonia incompleta Schub[ert]
4. Prologo «Mefistofele» Boi[to]
5. Ourverture «Tannhäuser Wagn[er]

Onoranze funebri

All'Ospizio cronici di Udine in mor[te] di Bianchettini Giovanna: Missio Gi[o]vanni librato L. 1.

Beneficenza

Il sig. cav. dott. Roberto Kechle[r] nella luttuosa circostanza della mor[te] del co. comm. Luigi Greppi, Tenen[te] Generale di cavalleria in Friuli, h[a] elargito alla Società Veterani e Redu[ci] L. 100.

La Presidenza ringrazia.

Le Poesie friulane di Pietro Zorutti

Coloro che hanno prenotata l'opera presso i vari rivenditori e librai della Provincia e che ancora devono provvedersi delle ultime dispense a completamento dell'opera, sono vivamente pregati, a volerlo fare nel più breve termine possibile, dovendo il sottoscritto ritirare in questi giorni il deposito ai librai.

L'Editore
Arturo Bosetti - Udine

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Autiga P. M. Farlatti

Ladra e calunniatrice

Il sig. Piccoli Umberto d'anni 36 da Coseano, era stato più volte vittima di furti di foglie di gelso e sospettava che autrice di essi fosse certa Regina Modesto da Silvella.

Il nove giugno trovò nuovamente i suoi gelsi tutti sfrondati da una mano ignota che durante la notte aveva provveduto a ben sfogliarli. Volendo vedere a fondo nella faccenda si recò a Silvella, ed approfittando d'*un momento* in cui la Modesto non c'era, si fece condurre da un suo figlioletto in casa della donna, e rinvenne dietro un uscio della camera da letto, un gran fascio di foglie di gelso della identica qualità di quelle che verdeggiavano sui suoi alberi.

Non volle saper altro, e si recò dai carabinieri a denunziare il furto.

La donna naturalmente negò, ed alla fine visto che *non* riusciva a farsi credere, nella speranza di schivar la prigione, andò dicendo che il Piccoli quando entrò nella camera dove rinvenne il fascio delle foglie, s'era impossessato di due bei bigliettoni da cento, che essa aveva lasciati sul cassettone, ed alla fine lo denunciò ai carabinieri per furto.

Ma il suo racconto era pieno di inverosimiglianze e di tante incongruenze che non *fu* creduto ed essa che aveva sperato di sfuggire al castigo per il furto commesso aggravò la sua posizione perchè fu denunciata anche per calunnia.

Ed ier il Tribunale avanti il quale sostenne con una incredibile faccia di bronzo la verità delle sue asserzioni, la condannò a 10 mesi e 15 giorni di reclusione.

Aveva voglia di un pollo arrosto

Avania Valentino da Gingenti ex guardia di Finanza aveva una voglia matta di un buon umido d'oca e d'un arrosto di pollastro.

Che importa se quattrini non ce n'erano? Son tante le oche che si portano la lor trionfale obesità a passeggio per le solitarie strade campestri, che il Valentino non ebbe che l'imbarazzo della scelta, quando ne rubò una veramente bella: grassa come una badessa e morbida poi!

E poichè l'oca non gli bastava volle anche un pollo: un bel galletto insolente che già cominciava a spadroneggiare tra le pollastrelle del cortile.

Quindi portò gallo ed oca ad una ostessa pregandola di cucinarli, e di tenersene una metà per le spese.

Ma l'ostessa non volle saperne dell'affare e lo denunciò.

Per cui il poveraccio dovette ieri comparire avanti il Tribunale che lo condannò a 30 giorni di reclusione.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Insulta un consigliere

Cruciat Giosuè di anni 56 il 6 agosto 1912 avrebbe in Pinzano offeso Scotton Gio. Batta, consigliere comunale di Pinzano

Il Tribunale di Pordenone condannò il Cruciat a 25 giorni di reclusione e a 33 lire di multa.

La corte conferma in contumacia dell'imputato.

P. G. Man e Ivancich.

La rissa di Trasaghis

Turrissini Domenico di anni 29 il 25 dicembre 1910 ebbe in Alessio di Trasaghis a ferire con una roncola alla mano destra Pietro Stefanutti causandogli lesioni guarite in quattordici giorni: Turrisini Floreano fu Domenico di anni 37 e Tunisini Floreano di Floreano di anni 29 avrebbero pure percosso lo Stefanutti stesso.

Il Tribunale di Udine condannò Turrisini Domenico a tre mesi e giorni 20, gli altri due a mesi, condonati tre mesi al primo e *tutta* la pena agli altri.

La corte in contumacia conferma.

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

Note e Notizie

La Duma è stata sciolta

Pietroburgo, 12. — Un «ukase» imperiale decreta lo scioglimento della Duma. Le nuove elezioni cominceranno il 23 settembre. L'apertura della nuova Duma avrà luogo il 28 Novembre.

Pasic ha formato il nuovo gabinetto

Belgrado, 12. Il nuovo ministero è stato così costituito:

Pasic, presidente del consiglio dei ministri — Ministro degli esteri Patchu — Alle finanze Pontnik — Alla guerra Parotich — All'interno Pticevich — Alla giustizia Liuba Javanovich — Alla istruzione Giovanni Liovanovich — Ai lavori pubblici Kostcovich — Al commercio Etoyanovich.

La Triplice e le necessità navali

Vienna, 12 — L'«Extrablatt» ritiene che in seguito all'accordo franco-*inglese*, riguardo al Mediterraneo, gli Stati della Triplice dovranno estendere i loro reciproci obblighi ad una alleanza marittima ed i loro armamenti navali dovranno essere accelerati.

Il Consiglio dell'Istituto di Assicurazioni

Roma, 12 — Si riunì stamane per la prima volta nella sede dell'Istituto nazionale di assicurazioni il Consiglio d'amministrazione con l'intervento del ministro Nitti che procedette all'insediamento del Consiglio stesso. Il ministro pronunciò un lungo analitico discorso.

Dimostrazioni navali inglese e russa

Pietroburgo, 12. — La «Gazette del Petersburg» dice di avere appreso da fonte autorizzata che prossimamente avrà luogo la visita simultanea della squadra russa ed inglese a Copenaghen. I giornali affermano che questo è un primo passo pratico per la alleanza formale anglo-franco-russa e dichiara che Copenagen sosterrà la parte di Cherbourg nella alleanza franco-russa. Dopo Copenagen la squadra inglese visiterà Rival. La squadra russa le andrà poi incontro.

Una nuova invenzione di Marconi

Roma, 12. — Guglielmo Marconi, giunto ieri da Londra a *Bologna* in una conversazione avuta ha detto che domani partirà per Roma: quindi si recherà a Coltano per ispezionare quella *stazione*: quindi Centocelle, Ancona e Venezia. Circa l'organizzazione dei servizi radiotelegrafici in Libia, ha detto di poter riferire assai poco: il suo primo progetto consisteva nel legare Derna, Bengasi e Tobruck con la stazione ultrapotente di Coltano e Tripoli con Palermo, ma non sa se questo progetto abbia subito o no modificazioni.

Marconi ha detto che *per ora* sta studiando e apportando sempre nuovi perfezionamenti ai suoi apparecchi. Egli ha già costruito e messo in prova sul «Mauritania» alcuni apparecchi per segnalare la distanza e la direzione delle navi in rotta: gli apparecchi usuali *segnalano* le notizie che una nave vuol trasmettere un'altra, ma non la distanza e tanto meno la direzione.

Un nobile commento del "Figaro,,

La commossa simpatia dei francesi

Parigi, 12. — Il «*Figaro*» commentando il dispaccio dell'Agenzia Havas annunziante che l'aviatore Moizo è stato fatto prigioniero dai turchi scrive:

Coloro che dal principio del miracolo hanno seguito cogli occhi e col cuore il volo *spiccato* dagli uomini-uccelli, non leggeranno questo telegramma senza commozione. Non si tratta qui di partito preso o di una manifestazione di amicizia.

Chiunque sia l'aviatore tutta la simpatia va per lui, perchè si vede col pensiero lo spettacolo tragico del grande uccello ferito e stanco, che abbassa le ali e si lascia cadere sotto la presa del cacciatore.

Commenti romani

alla brutta avventura del cap. Moizo

Roma, 12. — La notizia del giorno, la notizia impressionante che ha messo per un momento Roma *in orgasmo*, è la non lieta avventura capitata al valoroso Moizo.

Non vi è da allarmarsi eccessivamente, sia perchè l'incidente occorso al capitano Moizo è comunissimo agli aviatori di ogni paese, anche in tempo di pace (e solo alla grande abilità dei nostri ufficiali ed alla bontà degli apparecchi si deve se in dieci mesi di continue escursioni aeree è questa la *prima* volta che un nostro ufficiale aviatore cade in mano nemica), sia perchè il capitano Moizo prigioniero al campo turco costituisce da se solo una garanzia per la di lui incolumità, non solo, ma anche per quanto riguarda *il trattamento* umano che gli verrà usato.

Il comando turco tiene a far credere che non sono i regolari turchi quelli che hanno fatto inorridire il mondo, e poichè l'avventura del Moizo sta facendo il giro delle Agenzie telegrafiche estere, governo e comando turco hanno tutto interesse a che si dica che l'esercito ottomano tratta i prigionieri di guerra non diversamente dal come sono trattati nei paesi civili.

Ciò che è bene si rilevi, perchè si è fatta correre la voce che i regolari turchi avevano catturato il capitano Moizo e il suo apparecchio a poche decine di metri dalle nostre trincee più avanzate, è che l'atterramento è avvenuto in punto lontano dal *nostro* accampamento dove non fu conosciuto se non dopo molte ore di ricerche iniziatesi appena si ebbe notizia a Tripoli che il capitano Moizo non era giunto nell'ora in cui si attendeva.

Moizo è il primo ufficiale italiano che i turchi riescono a fare prigioniero ed è anche questa una ragione di più perchè egli sia ben trattato dopo l'esempio dato dall'Italia nel trattamento degli ufficiali dell'esercito turco che sono prigionieri nostri.

Perciò sulla sorte futura del valoroso nostro aviatore si può stare tranquilli.

Con una certa curiosità si attende ora di conoscere che cosa stiano per fare i turchi dell'apparecchio su cui Moizo volava, e se essi vorranno valersene, dato che lo stesso apparecchio, come è molto probabile, non sia stato posto dallo stesso aviatore in condizione di non più funzionare.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

Ieri a Brindisi cessava di vivere

Angelo Fischietto
d'anni 74

I figli Giovanni e Antonio, il nipote Teodoro ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine, 13 sett. 1912.

Serve la presente di partecipazione *personale*.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero*